



NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, È IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO

SOMMARIO

- | | |
|-----------------------------------|--------------------------------|
| - Editoriale.....pag. 1 | - Interviste.....pag. 12 |
| - Dai campi di regatapag. 2 | - Quelli del legno.....pag. 13 |
| - Prossimamentepag. 12 | - Bordi golosi.....pag. 15 |

EDITORIALE

VARAZZE, GAETA, NAPOLI, PORTOFINO, ORA VENEZIA.

La festa continua con numeri consistenti, bella atmosfera e un notevole ricambio in termini di concorrenti.

A Portofino eravamo in 75 in mare - l'edizione al quarto posto come numero di partecipanti rispetto alle 15 disputate - e molti erano al loro debutto nel Golfo. Si riconoscevano dal particolare entusiasmo sorridente.

A Venezia, al momento di "andare in stampa", gli iscritti sono già a quota 101, di cui 29 stranieri, ma una buona parte degli italiani presenti nella lista sono diversi da quelli del Bombolino.

Come dire che la Classe sembra essere più vitale che mai, in tutte le sue anime che ne costituiscono la ricchezza, e anche sotto il profilo della sempre maggiore varietà anagrafica.

Si avverte energia positiva nell'aria. Vecchie glorie ritornano in campo. Altre sembrano letteralmente rigenerate. Si mormora che un recente campione Italiano, non Paolino, si manifesterà al Campionato Nazionale di Scarlino ...

Nel frattempo i "miei" Consiglieri, i CapiFlotta, il Signor Commodoro, fanno a gara per supportarmi, ciascuno nel suo ambito di competenza.

Una luna di miele? Direi proprio di sì.

Certo il da fare decisamente non manca, ma l'affetto e il supporto palpabili sono uno splendido carburante.

Grazie Classe.

Francesca

SITO AICD: WWW.DINGHY.IT

Già da lunedì mattina sul sito AICD classifica e in esclusiva le foto di Francesco Rastrelli del Trofeo SIAD "Bombola d'Oro" di Portofino. Aggiornate la Ranking List e la classifica della Coppa Italia. Inseriti i link per rivedere le principali trasmissioni sui Dinghy 12° in TV.

PORTOFINO, 19/22 maggio

XV TROFEO SIAD "BOMBOLA d'ORO"

(di Vinz Penagini)

75 dinghy in acqua su 79 iscritti si sono affrontati nelle acque di Portofino alla 15a edizione della classica regata di dinghy voluta da Roberto Sestini e organizzata come sempre "dalla macchina da guerra" dello Yacht Club Italiano.

Ormai molte barche vengono varate a Santa Margherita senza raggiungere Portofino, grazie al supporto del Circolo Velico di Santa Margherita, culla storica del dinghy, alla manifestazione che sta molto a cuore all'AICD, che la riconosce come il trampolino che ha portato in Italia il rilancio e il successo della piccola deriva, ormai vicina al centenario.

L'avversario da battere e con cui misurarsi è sempre lo stesso, Paolo Viacava, che nelle acque di casa ha il vantaggio del campo, ha già vinto le 11 edizioni precedenti, senza contare i tanti Campionati Italiani.

Per la prima volta Paolo sfoggia sulla vela la stella simbolo dei dieci Campionati Italiani vinti di cui Giorgio Pizzarello, a Bracciano, è riuscito a infrangere la continuità insieme ad Enrico Negri a Palermo, dove però Viacava non era presente.

Con Viacava sfoggia la stella d'oro - anche se ormai ha superato i settant'anni - "Pinne" Oneto, felice di essere presente nel Suo golfo - insieme ad amici vecchi e nuovi - sulla barchetta che tante soddisfazioni gli ha dato e ha fatto di lui una sorta di "leggenda".

Venerdì 20 Prima Regata

Con mezz'ora di ritardo sul programma la Giuria presieduta da Gianni Magnano dà la partenza della prima regata.

Il vento un po' instabile e la disposizione del quadrilatero delle boe previste per la regata "lunga" ne sono la causa e dopo un certo numero di richiami generali e una prova interrotta a due terzi della prima bolina, finalmente il vento si stabilizza da 210 e si distende abbastanza regolare su tutto il campo.

Il bordeggio è reso problematico sul lato destro del campo, perché è alla ruota uno dei "ferri da stiro" che sbarcano turisti a fiotti a Portofino e nel bordeggio è necessario tenerne conto perché avvicinarsi troppo può rappresentare una trappola per i piccoli dinghy.

In partenza i più pronti sono Paco Rebaudi e Paolo Viacava seguiti da Andrea Bortoluzzi con a bordo il giovane ed entusiasta figlio Francesco di 10 anni. Monta primo la boa Viacava tallonato da Rebaudi e in boa dietro di loro girano nell'ordine Bortoluzzi, Coppola, i fratelli Alberto e Memo Carmagnani (su barche diverse), Penagini, Samele, Cusin e Bacigalupo.

In poppa Rebaudi e Viacava consolidano il vantaggio e girano con un discreto distacco sui Bortoluzzi (padre e figlio). **(foto)**



Nella bolina successiva bastano due salti di vento per permettere a Viacava di distanziare gli avversari e nella sua scia riesce a inserirsi Penagini che precede Bacigalupo in boa .

Il vento cala: Viacava che vede ridursi il suo vantaggio vince la prova con Bacigalupo secondo che infila nel laschetto Penagini, disperatamente alla ricerca di un po' di velocitàcambiando assetto della barca...e regolazioni della vela.

Quarto è Memo Carmagnani che precede il fratello Alberto. Sesto è Rebaudi, seguito nell'ordine da Cusin, Durli, Coppola e Samele.

Primo dei Classici Maurizio Manzoli sul "legendario" *Scignoria*.

Prima delle femmine è il Segretario Francesca Lodigiani che precede Paola Randazzo di due posizioni.

Venerdì sera una bellissima cena in piedi preparata ed organizzata dagli "sponsor" Punni e Titti Carmagnani, Elio e Rita Dondero, Tay De Negri, Velya e Carlo Pizzarello, Gianni e Maria Irina Castellaro e la dinamica "Baffina" nella sede e sulla terrazza del Circolo Velico di Santa Margherita, riporta un po' di quel clima familiare/sportivo che ha sempre caratterizzato - specie in passato - la Classe Dinghy.

Sabato 21 maggio

Alle 11 è prevista la partenza e prima delle dieci diversi gommoni dello Yacht Club Italiano sono in porto a Santa Margherita per vincere l'indolenza degli "sbobinati" che pensano di mettere in acqua le barche in pochi minuti ed in altrettanti di raggiungere il campo di regata!

La Giuria dello Yacht Club Italiano è famosa per non aspettare nessuno ed essere puntualissima e solo la mancanza di vento può portare a un ritardo sull'orario previsto: solo che in quel caso - senza un traino - raggiungere il campo di regata diventa praticamente impossibile all'orario previsto..

Seconda Prova.

Vento da 210-200 sui tre/quattro metri al secondo si distende davanti a Portofino e la boa di bolina è messa in un punto nel quale l'avvicinamento mure a destra o mure a sinistra non è scontato in partenza.

Anche qui qualche richiamo generale si rende necessario: d'altronde quasi ottanta barche e una linea lunga più di 400 metri rendono non sempre facile l'identificazione anche in presenza del controstatere e di un filmato.



Il solito Viacava (**foto**) parte bene e gli bastano due buoni e due scarsi per allungarsi: notandolo da una barca vicina è impressionante come Paolo riesca a sfruttare l'attimo per passare di prua all'avversario, per avvicinarsi, per andare a chiudere...: una progressione micidiale nei testa a testa in bolina!

Dietro di lui si mettono in luce Alberto Carmagnani, Rebaudi, Manzoli, Penagini, Tua, Samele, Jannello e Carossia che girano quasi appaiati la boa.

Qui si dividono per andare a girare il cancello ritenendo più favorevole una delle due boe che non sono vicinissime e che condizionano conseguentemente il bordeggiamento successivo.

Viacava è ormai irraggiungibile e controlla la regata mentre alle sue spalle si lotta ad ogni incrocio.

Gira secondo Alberto Carmagnani, tallonato da Penagini, Jannello, Rebaudi, Samele, Tua e Manzoli.

In poppa Penagini riesce a superare Carmagnani prendendo l'interno in boa.

Quarto è Jannello, quinto Rebaudi, seguito da Samele, Manzoli (primo dei classici) e Tua . Paola Randazzo è prima delle "femmine" precedendo di qualche barca Francesca & Baffina.

Terza prova

Il vento stranamente tiene nonostante che verso Rapallo le nuvole non promettano niente di buono e si vedano delle barche che navigano con vento "da terra".

Il più pronto con una magnifica partenza è Emanuele Tua tallonato come un'ombra da Paco Rebaudi (**foto**) mentre Paolo Vacava, pur partito bene e libero, è molto sottovento ai due. Il vento ruota a destra e permette a molte barche partite in giuria di avvicinarsi ai primi.

Il tappo di nuvole sopra Rapallo rende il bordeggiamento problematico per la difficoltà di impostarlo secondo una logica chiara: bisogna navigare guardando il vento sull'acqua e stando attenti a non prendersi degli "scarsi" uno di fila all'altro: perdere dieci posizioni per un bordo sbagliato diventa facilissimo.

Il solito Viacava, padrone del campo, veloce e sicuro riesce piano piano ad avvicinarsi a Tua e Rebaudi precedendoli di poco in boa.

Nella Sua scia si mettono in luce Gilli, Gin Gazzolo, Giorgio Pizzarello, che comincia a prendere confidenza sul legno *Leon..Poldino* imprestatogli da Paolo Viacava, Carlo Cameli e Carlo Pizzarello.

La bolina successiva vede Viacava, Rebaudi ed Emanuele Tua avvantaggiarsi sui diretti inseguitori con il vento che - complice la burrasca sui monti - va affievolendosi.

In poppa Rebaudi supera Viacava (finalmente non primo!).

Terzo è Tua, quarto Gilli col il suo nuovo Vtr/ legno, quinto Gin Gazzolo.

Sesto e primo dei Classici Giorgio Pizzarello che precede il Tesoriere/cugino Carlo, Cameli e Jannello.

Il vento cala definitivamente e incomincia a girare: tutti a casa stasera ci aspetta Portofino!

E che Portofino!

Domenica 22 maggio - Quarta Prova

Ore 11 partenza prevista e gommoni dello Yacht Club con i fischietti a Santa Margherita già prima delle 10 a suonare la carica.

Uno strano vento da 180/190 si distende sul mare con una intensità sui tre metri al secondo in una giornata tersa.....nella quale l'interrogativo è: ruoterà verso Portofino o verso Setri?

Dopo una partenza con richiamo generale viene alzata la bandiera nera e successivamente alzata l'intelligenza dopo una partenza che appariva regolare.

Finalmente sempre con la Bandiera Nera si parte.

Sulla boa partono Gazzolo, Schiavon, Penagini, Paola Randazzo e Titti Carmagnani.

Penagini, Gazzolo e Schiavon vanno a chiudere mure a sinistra sulla flotta partita sottovento alla boa.



La scelta è vincente perché lentamente aprono il vento.

Gira primo Penagini inseguito da Gazzolo, Schiavon, Bagigalupo e Beltrame.

In poppa Penagini guadagna qualche metro sui diretti inseguitori che gli consentono un facile controllo nella bolina successiva nella quale Bacigalupo supera Gazzolo e Schiavon.

Penagini vince seguito da Bacigalupo, Gazzolo, Beltrame (bellissima la sua regata), Schiavon (purtroppo vittima della bandiera nera).

Quinto è Marcello Coppola sempre a suo agio con aria leggera, sesto Carlo Pizzarello che precede Manzoli & Scignoria primo dei classici e prima delle femmine Paola Randazzo ottava. Nono Montella decimo l'elbano Andrea Bianchi.

Paolino - andato a marcare il diretto avversario in



classifica Paco - chiude 14° con Paco ventiduesimo.

Anche i bravi quando capita che vadano velocemente sul bordo sbagliato o restano senza vento, provano quanto sia difficile - a volte impossibile - recuperare.....con le barche che virano sulla prua.

Molte le barche vittime della bandiera nera: ...G. Pizzarello, Cusin, Vidal, Francesca Lodigiani...vedono compromessa la classifica.

Il vento ora che arrivano tutte le barche cala con vistose chiazze di bonaccia bianca davanti a Portofino e a Zoagli e la Giuria - ottimamente presieduta come al solito da Gianni Mangano - spedisce saggiamente tutti in porto.....; un'altra regata sarebbe stata impossibile.

La premiazione alla presenza del Presidente Croce e del Dr. Sestini si è svolta in un tono scherzoso e di grande amicizia fra i concorrenti.

Teniamo a sottolineare oltre al consueto contributo che un concorrente sorteggiato – quest'anno Marcello Coppola - devolverà a una associazione benefica legata a "Nave Italia", il quadro – opera del pittore dinghista Corrado Coen raffigurante due dinghy dipinti su un'antica carta nautica della riviera di Ponente - che Roberto Sestini ha voluto donare al nuovo Segretario Francesca Lodigiani per l'AIC: un dono con un grande significato di amore per la nostra barchetta..

L'anno prossimo, per onorare chi ha fatto tanto per il piccolo dinghy con una regata che, nella cornice di Portofino, è diventata un riferimento per tutti, dobbiamo essere più numerosi dei 75 di quest' anno: possiamo e dobbiamo, non fosse altro che per un debito di riconoscenza!

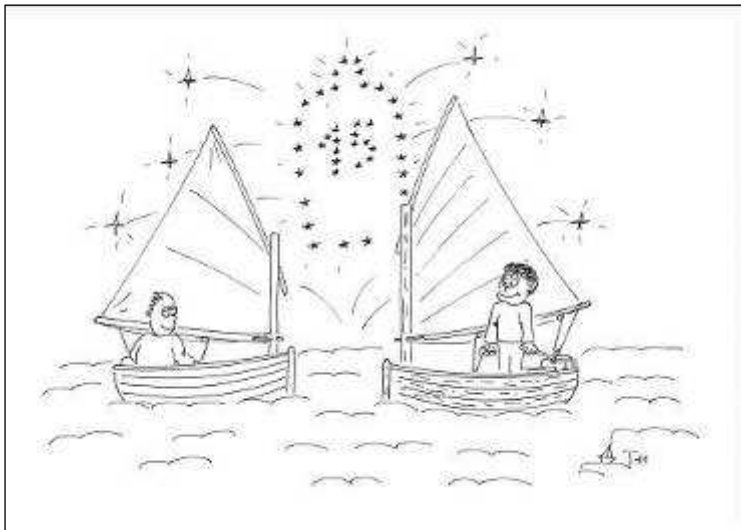
DINGHY...I found my love in Portofino (di Penna bianca)

Siamo tornati a Portofino dove era in programma la XV edizione del *Bombolino*, "Trofeo SIAD - Bombola d'Oro", la regata che con il campionato nazionale resta l'appuntamento clou della stagione agonistica della Classe Dinghy.

E non siamo rimasti delusi: settantanove Dinghy iscritti, settantacinque in acqua, quattro ottime prove tecniche e combattute, ritrovata la genuina e naturale atmosfera che sin dal 1997 - quando il *Bombolino* è nato - ha contribuito a fare davvero grande la nostra Classe.

Ricordi, emozioni, vecchi amici, in fondo la Bombola è anche questo e poi l'atmosfera di un luogo incantevole testimone delle antiche tradizioni veliche italiane.

Tre giornate di sole splendente con il solito vento ballerino del Tigullio, questa volta complice un fronte nuvoloso alle spalle di Rapallo che ha contrastato lo stendersi del vento proveniente da sud-ovest.



“Moderni” e “classici” ancora una volta insieme per animare una sfida che deve rimanere una caratteristica imperdibile per una barca centenaria, ma in piena attività. E ancora una volta la “prova del nove” con ai vertici della classifica un vecchio scafo *Scignoria* del 1965 che in buone mani riesce a combattere alla pari.

I giochi sono iniziati venerdì

20 maggio con la disputa di una prova per nulla facile e scontata nella quale Paolino Viacava ha fatto il pieno, lottando da par suo nel rimontare posizioni penalizzanti alla partenza. Lo hanno insidiato strenuamente il solito Penagini, Paco Rebaudi e Lorenzo Bacigalupo, per l'occasione in forma particolarmente smagliante.

Sabato si sono disputate due prove in una delle quali Paco Rebaudi ha battuto sul filo di lana Viacava ed Emauele Tua.

Una sola prova domenica dove si è imposto Vincenzo Penagini, sempre concentrato e tatticamente accorto, che ha conquistato una meritata vittoria accolta con gioia dai suoi tanti estimatori.

Per la dodicesima volta consecutiva Paolo Viacava ha scritto il suo nome sulla grande coppa della Bombola d'oro. Al secondo posto Vincenzo Penagini, a soli due punti, che è stato anche primo dei Master, terzo Paco Rebaudi.

Da considerare eccellenti le prove di Lorenzo Bacigalupo (4°), Gin Gazzolo (5°) e il golden boy Maurizio Manzoli (6°) primo degli scafi "classici" e per il secondo anno consecutivo "Bombola d'Argento 2011".



In evidenza i fratelli Carmagnani, Alberto (7°) ed Emilio (9°), che abbiamo spesso visto occupare le primissime posizioni. Al disotto del suo standard Filippo Jannello (8°), che patisce la partenza affollata. A chiudere la *top ten* Gigi Gilli, che nella terza prova ha sfoderato un brillante quarto posto. Ci si poteva aspettare di più da Marcello Coppola (12°) che non è andato oltre un quinto posto nella quarta prova.

Bene Carlo Pizzarello nelle due prove finali, mentre Giorgio Pizzarello ha pagato lo scotto di essere al timone del nuovo Colombo di Paolino Viacava portato per la prima volta.

La sfida tutta al femminile tra Francesca Lodigiani e Paola Randazzo - tanto avversarie in acqua quanto amiche a terra - si è risolta con la vittoria di Paola che ha avuto come performance un brillante ottavo posto assoluto nella prova di domenica.

Insieme ai duelli per le posizioni di testa il life motiv delle nostre regate - per chi le vive da vicino - è costituito dal seguire il confronto, sempre generoso e spettacolare, tra queste due eleganti, ma per nulla arrendevoli protagoniste della Classe.

Il "Trofeo Giovanni Falk" a squadre è andato al Cajega Sailing Team, primo dei nove iscritti, con Paolo e Pinuccio Viacava e Filippo Jannello.

Per chi ama le statistiche segnaliamo che dei 79 scafi iscritti 64 erano "moderni" e 15 "classici". I Master 60 erano 16 e 5 i super Master 70, 2 donne.

I cantieri costruttori rappresentati vedono in testa Nauticalodi con 25 scafi e Sant'Orsola e Lillia con 14 scafi ciascuno. Supremazia di presenza dei timonieri dei Club liguri: CV SML (21), YCI (10). Rilevante presenza dei venetii.

Particolarmente raffinata e prelibata la cena di gala del sabato sera nella magica cornice di Portofino, presieduta dal patron Roberto Sestini e dal presidente Carlo Croce, e che si è conclusa gioiosamente con lo spettacolo "effetto nebbia SIAD", sempre molto emozionante, e dei policromi fuochi d'artificio che hanno illuminato a giorno tutta la baia. (*Penna bianca*)
(la classifica completa su www.dinghy.it)

PORTOFINO 2011

(di *Elleaz*, l'ultimo Doge di Venezia)

Tornato a casa la domenica sera dopo il Bombolino 2011 mi stavo chiedendo cosa scrivere della manifestazione.

Non è che sia obbligato a scrivere, ma farlo mia aiuta a fissare episodi, situazioni, sguardi, e tutto quello che ho vissuto.

Già quindi, mi chiedo, cosa scrivo?

Una sola cosa: **Bellissimo**.

Un Bombolino con 79 barche, in una cornice da sogno, con giornate di sole, con amici intorno..... What else?

In più una posizione finale di classifica assolutamente accettabile, una barca veloce, e uno sguardo diretto verso la World Cup di giugno a Venezia.

Arrivo a Portofino il giovedì sera in tempo per provare l'emozione clou del tragitto portofinese: una retromarcia con carrello in curva con autobus in incrocio. Ce la faccio non so esattamente come, ma ce la faccio.

E la sistemazione della barca in piazzetta l'incontro dei vecchi amici, la notizia di chi non arriva....

Vi dico la verità: la notizia di **Anna e Antonella**, che dovevano correre in coppia e non arrivano mi elimina parte della gioia di essere qui, anche perché soprattutto Anna dovrebbe essere ormai una specie di presenza fissa in Piazzetta.

Ma si sa, i conti li facciamo sempre senza l'oste.

E gli adriatici in forze mi rassicurano sulle velleità di agone dei medesimi anche se la mancanza della "**Galana Malefica**" alias **Fabrizio Brazzo** e del "**Baruffante stimolatore**" alias **Ezio Donaggio** ci fanno sentire un po' più soli.

E il venerdì ci accoglie con un discreto venticello, un golfo abbastanza tranquillo, con un forza 6-7 del mare a dispetto del solito forza 9 "**motoscafistico**" ed una giuria che riesce, come al solito, a piazzare il campo di regata in modo eccellente.

La regata è abbastanza regolare, le posizioni ben delineate con il solito Paolino a farla da padrone.

La cosa più divertente di una regata di dinghy è vedere questi non giovanissimi regatanti in azione, in occasione di boe ed ingaggi.

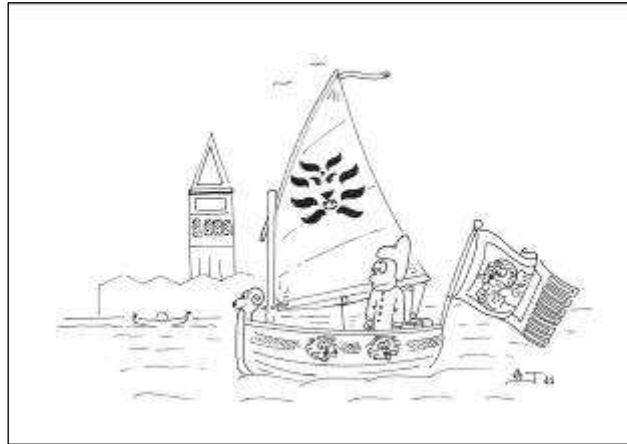
Anche se da poco, ci è giunta una lettera del responsabile della sezione classici che invitava al bon ton ed al fair play, credo che tale invocazione sia assolutamente inutile in un ambiente elegante e di galantuomini come quello del dinghy.

La ricostruzione di una partenza - tipo - può tranquillamente riconoscersi nel seguente dialogo :

"dottor Calatafimi stigmatizzerei con veemenza la sua appalesata intenzione di introdursi a sei secondi dal via tra la mia imbarcazione e la barca comitato"

"avvocato Donnarumma la prego di non crucciarsi che la mia asserita appalesata intenzione non rientra nei miei intendimenti. Giammai, nevero potrei fare un torto ad un amico..."

Analogamente potremmo ricostruire un ingaggio di bolina:



”ingegner Scantamburlo riterrei di poter affermare con approssimazione pari allo zero che la mia prua potrebbe effettuare danni rilevanti alla sua opera morta. Le sarei pertanto grato di concedermi la strada”

“ professor Mocagatta non abbia timore. Era mia intenzione assolutamente definitiva di volgere la prua verso altri lidi e non confliggere con la sua giusta rotta”

E così in boa, in poppa e così via.

La barca è inglese e i regatanti dei lord.

Quindi, secondo me, ho subito un **maleficio** perché in partenza, in ingaggi di bolina, in boa ho sentito urla belluine con parole non propriamente da chierici, con stimati signori di una certa età con la bava alla bocca rivolgersi ad altri signori altrettanto stimati in modi...perlomeno inurbani.

Trance agonistica la chiamano. Ma secondo me ho sentito male.

Quindi, trattandosi ovviamente di un maleficio, assicuriamo tutti assieme il delegato della sezione classici, che fra noi, urlatori alla Celentano proprio non esistono.....

Il ritorno a terra e la fine delle regate però calma tutti e la cena della sera ci attende.

Non senza uno sguardo alla classifica che mi vede abbastanza in alto e vede, il mio avversario storico Titti, abbastanza in basso.

Nel godere come un riccio della circostanza, gli faccio notare con malcelata soddisfazione, che è un bene per lui essere così in basso in classifica, atteso che la sua altezza non è decisamente pari a quella di **Kobe Bryant**, potendo così guardare la sua posizione senza alzarsi sulla punta dei piedi.

Non perdo neppure l'occasione di fargli notare che i suoi figlisono decisamente più avanti del padre.

Ma mi mangio la lingua. So che cercherò per tutte le prossime regate il **dinghy ITA-2211** in giro per il campo di regata, perché se dovesse arrivarmi davanti non sarebbe più finita...

Ma la cena incombe, e si può solo dire, **meravigliosa**.

Una terrazza sul porto di Santa, una serata da cartolina, un trionfo di piatti liguri, di carboidrati, di vino a fiumi, di gente simpatica e disponibile.

Ma perché continuiamo a dire che i liguri sono dei musoni? E non ne cito nessuno ma sono tutti disponibili e gentili i con una serie di pietanze preparate, tra l'altro, dalla consorte del Titti di cui sopra e da quella del noto Mitico, assolutamente incomparabili.

E una notizia storica: tra i commensali viene notata la presenza fino a notte fonda del Vinz.

Proprio lui il **“Taliban de Milan” l'amico Vincenzo Penagini**.

Mai visto prima.....ad ore così piccole in atteggiamenti conviviali.

Il sabato ci accoglie nuovamente con brezza e sole. L'uscita alle undici ci premette due veloci regate e la solita constatazione che tra di noi più di uno non sa le regole di regata o fa finta di non saperle.

Ma questo si sa. Solite sportellate, solite discussioni più o meno gradevoli, solite situazioni.

Ma a casa presto perché incombe la cena di gala della sera.

Recuperiamo un tavolo invocando, ad altri regatanti l'interno in boa e strambando l'antipasto con mure a dritta sul cameriere e ci godiamo cena e commensali. E gli amici sono sempre i soliti con la gradita riapparizione di **Isabella e Danilo**, con rassicurante presenza dello sciamano, di Francesca da Lodi e di tutti i miei affetti...velici.

E la cosa più divertente è vederci al tavolo, a discutere della regata, dell'ambiente, delle situazioni, come nel caso del mio amico Andrea e della moglie che durante tutta la settimana lavorativa formano l'oggetto principale delle mie dispute giuridiche (sono due avvocati datoriali....) e qui spogliati i panni del diritto assurgono a quelli dell'amicizia e della condivisione...

Si lascia fuori dalla porta il mondo e si vive una realtà diversa. Ma, credetemi, tutto vero e senza illusioni.

Ovviamente, cercando di ubriacare il mio amico cerco di strappargli qualche notizia sull'ultima disputa che abbiamo in cantiere, ma la sensazione è che abbia bevuto più io...

I fuochi e i fumi delle undici ci esaltano e la notte ci impone una ritirata rapida. Non prima di un ultimo bicchiere in piazzetta e di due chiacchiere finali.

La domenica incombe. Ultime regate, ultimi scontri, ultimi risultati.

Io vado malissimo e perfino il mitico “**cigar man**” **Falzotti** cerca di consolarmi, non protestandomi in un incrocio dove lo costringo a poggiare. Scusami Elio ma mi vedevo così indietro che non credevo di avere ancora qualcuno dalle mie parti.

Vince **Paolino Viacava**, e siamo ad un numero incredibile di Bombolini. E gli adriatici non brillano, ma ci rifaremo.

Premiazione con **Francesca da Lodi** che con malcelato vezzo femminile arriva perfino in ritardo e tiene, da par sua testa a tutti gli “uomini” presenti sul palco.

Dio ce l’ha data e guai a chi ce la tocca.

E la malinconia del ritorno si avvicina. Barche sul carrello, i solerti vigili del Tigullio a dare indicazioni, le code in autostrada.

Ma ragazzi, ne vale sempre la pena.

E si sa, il campo di regata non è il massimo, l’arrivo disagiata i prezzi... altissimi, ma a Portofino io ci torno di sicuro.

Però loro mi devono promettere una cosa: entro il prossimo anno un busto di Francesca da Lodi in piazzetta

Perché?? Beh, dai, un segretario di classe “donna” non ce l’hanno neppure in **Islanda**.
(elleaz)



BOMBOLINO: FLASH COMMENTS!

GLI ESORDIENTI

Il ricambio generazionale è un elemento importante in ogni forma di società umana perché vivifica, ringiovanisce, accresce e migliora. È accaduto anche a Portofino.

Mai visti in una volta sola in un’edizione del *Bombolino* tanti dinghisti nuovi, tanti esordienti perfettamente ed immediatamente integrati con i fedelissimi, quelli che... “a Portofino non si può mancare!”. E certamente in questo rinnovamento c’è una delle spiegazione del “nuovo clima” ritrovato nella Classe che a molti non è sfuggito di sottolineare.

Nel 2010 erano stati presenti 70 timonieri e di questi nel 2011 non ne sono tornati 20 tra i quali alcune assenze eccellenti, frequentatori storici della classica di Tigullio. Tutto ciò conferma l’incremento dei partecipanti in questa 15° edizione e, ove presenti gli assenti, si sarebbe potuto sfondare il tetto dei 100.

A parte lo squadrone della Serenissima che si consolida sempre più, con Leo Azzarini, Massimo Schiavon, Claudio Beltrame e Maurizio Baroni sono venuti a Portofino per la prima volta: Francesco Vidal, Marco Durli, Alberto Baldan, Marino Barovier e la brillante coppia Andrea e Francesco Bortoluzzi (padre con figlio decenne).

Hanno esordito al *Bombolino* 2011:

- Giacomo Giribaldi, autore delle straordinarie vignette di Dinghy News;
 - Marco Paolo Montella, venuto dalla Sardegna con il fratello Luca, per gareggiare in rappresentante del guidone della Marina Militare (SVMM) storica presenza in passato nella Classe Dinghy;
 - Pietro Barziza, il simpatico dinghista-notaio gardesano con lo smagliante scafo color canarino;
 - Giacomo Miscioscia (YCI), esperto velista d’altura, per la prima volta con onore su una deriva;
 - Giovanni Cramer passato in controtendenza dai “classici” ai moderni”;
 - Marcel Fux con il suo *Vespina* SUI-1 che con la sua presenza ha confermato il tocco d’internazionalità al Trofeo Siad;
- ed inoltre Dante Della Torre (CV Roma), Andrea Minetto (CV Cernobbio), Gianluca Abignente (ASD Nautilago), Nicola Brissolese (CVSML).

Una citazione a parte merita Franco Ferrario al timone di *Sagrada*, campione d’Italia 1999.

AL TIMONE LA NEW GENERATION SIAD

Franco Ferrario è il nipote del dr. Sestini al quale quest'anno è toccato rappresentare il nonno in regata prendendo il timone di "Sagrada" (ITA-1827). Ecco le sue impressioni per Dinghy News.

LA MIA PRIMA VOLTA... IN DINGHY

Erano anni che mio nonno mi chiedeva se avevo voglia di partecipare al Bombolino, ma da ex-laserista (barca con la quale ho regatato per 6 anni) guardavo al Dinghy come ad una barca noiosa quasi incapace di regalarti divertimento.

Invece mi sono dovuto ricredere, quel piccolo guscio di appena 12 piedi che anche se nuovo sembra avere più di un secolo racchiude in se l'essenza della vela. È una barca incredibilmente tecnica che non perdona nessun errore di regolazione, per farla camminare bisogna essere concentratissimi, e di bolina è veloce!

Dal primo momento che ho iniziato a timonarla mi ha subito colpito, anche se alla prima regata in questa classe ho provato un'emozione forte che il Laser non è mai riuscito a regalarmi, non so cosa fosse esattamente, se la sua incredibile storia, il fatto di partecipare per la prima volta a un evento che in famiglia è fortemente sentito o se è tutto l'insieme, sta di fatto che il Dinghy mi ha stregato.

Sono rimasto stupefatto dal forte spirito agonistico ma anche sportivo di questa classe e dei suoi regatanti; durante la seconda prova di sabato mi trovavo in una buona posizione (per essere la prima regata in Dinghy) fino a quando un regatante proveniente da mura a sinistra prima del giro in boa non mi ha dato la precedenza, il risultato è stato un bel coccio e una mia successiva scuffiata che mi ha giocato la regata.

Se nel laser una cosa analoga fosse successa oltre ad insulti e il rincorrere l'altro avversario a fine regata per la protesta, ho avuto una prova di grande educazione e grande sportività da parte del mio avversario che si è autoprotestato dopo avermi fatto le sue scuse.

Questo denota che è una classe velica dove oltre l'agonismo, l'amicizia tra i concorrenti è un valore fortemente radicato.

L'obbiettivo per il prossimo anno è quello di allenarsi e conoscere meglio questa barca incredibile e chissà magari al prossimo Bombolino riuscirò ad ottenere un buon piazzamento.

Buon vento a tutti,
Franco Ferrario

LA SODDISFAZIONE DI PATRON SESTINI

Non ci siamo fatti scappare l'occasione di uno scambio di impressioni con il dr. Roberto Sestini incontrato lungo la banchina di Portofino. Era particolarmente soddisfatto per i risultati della XV edizione del suo *Bombolino* al quale dedica tutta la sua passione di sportivo puro e disinteressato. Con nobili parole ha confessato che la sua massima soddisfazione sta nel vedere insieme tanti regatanti con i quali condivide la sua stessa passione per la vela e per Portofino. Alla nostra domanda per sapere se lo rivedremo ancora in regata ha risposto che l'anno prossimo senz'altro, ma comunque quest'anno la presenza della famiglia in regata è stata assicurata dal nipote Franco.



IL REGISTA DEL BOMBOLINO

Ferdinando Sala è il regista di tutte le edizioni della Bombola d'Oro.

Comperai il MIO Dinghy, a 25 anni, nel 1971 con i primi stipendi da SottoTenente di Complemento dell'Esercito.

Da buon veronese, battevo il Lago di Garda in lungo e in largo il Sabato e la Domenica, con rientri a remi anche alle 22 , almeno sino a quando imparai a conoscere i venti e le brezze locali!

Nessuno si spaventi, non scriverò le mie memorie!

Quando il dott. Roberto Sestini alla fine del 1995 mi parlò della Sua idea - organizzare una regata per soli Dinghy nel Tigullio - si può immaginare con che entusiasmo aderii , senza neppure pensare (entrambi, credo !) che ” il Trofeo del Bombolino “ sarebbe arrivato a rappresentare un momento sportivo di rilievo , ma non solo: dopo 15 anni vivo sempre la manifestazione con gioia, passione si per la Vela, ma soprattutto per le occasioni di incontro di tutte le persone che gravitano attorno. E debbo dire anche con gratitudine nei riguardi dei regatanti , testimoni volontari del gradimento della manifestazione, veri titolari della Regata. Viva il Dinghy, viva la Classe!! (Ferdinando Sala)

NEL COVO DI SANTA...NON SOLO DINGHY E REGATE!

L'avviso era stato dato per tempo: “i partecipanti al *bombolino* sono invitati venerdì sera 20 maggio alla Casa del Mare per un brindisi accompagnato, si pensava, dalla solita focaccia...(qualcuno che pensa male si trova sempre!)”.

L'invito partito ufficialmente dal DINGHY TEAM DEL TIGULLIO - quindi al di fuori dell'organizzazione YCI-SIAD - si materializzava in effetti in un gruppo di soci del Circolo Velico di Santa che in veste di splendidi anfitrioni volevano accogliere con calore gli amici dinghisti venuti in Liguria dalle altre zone.

Il gruppo ospitante ed organizzatore della serata si era dichiarato sull'invito stesso sotto le mentite spoglie di coppie: Titti e Punni Carmagnani, Gianni e Maria Erina Castellaro, Elio e Rita Dondero, Tay e Jeff Napier, Carlo e Velya Pizzarello, Francesca con *Baffina*. Mentite spoglie perché alla luce del ben di Dio che gli ospiti (oltre 115 persone) hanno trovato sui tavoli sontuosamente imbanditi nel bel salone sul mare, non poteva essere altro che l'opera esclusiva delle sole signore, autentiche maestre dell'arte culinaria. Un buffet che, se non circondato dallo stile prettamente informale tipico dei genovesi, poteva avere a pieno diritto il titolo di regale. Vogliamo parlarne?

- Cappon magro, carpaccio di tonno, carpaccio di spada e Sangria bianca a cura di **Punni Carmagnani**;
- baccalà mantecato, verdure ripiene, torta di porri, torta di bietole, torta di carciofi, parmigiana, insalata russa, galantina, acciughe all'ammiraglia a cura di **Rita Dondero**;
- focaccia tradizionale e con cipolle e quella tipica di Voltri (cioè con spolvero di farina di mais) portata direttamente dal luogo d'origine dalla bella figlia di Nello **Ottonello**;
- fave con salame e pecorino, treccia di mozzarella, taleggio, trofie al pesto, ciambellone all'uvetta, canestrelli e Moretti (biscottini alle nocciole ricoperti di cioccolato fondente), gelato tutto a cura di conferenti vari.



L'appello agli invitati a portare vini tipici dalle proprie zone di provenienza ha avuto una vasta adesione assicurando alla riunione una sorta di festival enologico per la gioia dei "devoti di Bacco" presenti.

Il limoncello giunto direttamente da Sorrento ha chiuso l'indimenticabile serata.

Il Circolo Velico di Santa Margherita Ligure capace di accostare amicizia e cucina con sconsiderato abbandono, da oggi non è più soltanto:

- la flotta Dinghy più numerosa della Classe,
 - la flotta con i timonieri con la "stella d'oro" sulla randa,
 - la flotta con soci valorosi e simpatici e con il presidente con il baffo più unitario d'Italia....
-ma è anche un punto d'incontro dove si può immaginare di essere in un angolo di Paradiso.
E naufragar me dolce in questo mare! Amen!

PROSSIMAMENTE

- | | |
|------------------------------|---|
| BRACCIANO, 28 maggio | - "Trofeo Fosco Santini" 3° PROVA Zonale CM ASN Sabazia |
| VENEZIA, 28/29 maggio | - 3° e 4° Prova Zonale XII AV Lido |
| VENEZIA, 1-4 giugno | - WORLD CUP/TNDC COMPAGNIA della VELA |

INTERVISTE

L'esordio di Paolo Viacava sul Dinghy di legno al Trofeo Città di Santa Margherita ci è sembrato un avvenimento degno di attenzione soprattutto in vista del prossimo Campionato Italiano che lo vedrà difendere il titolo con un mezzo a lui finora sconosciuto e con il quale, tanto per cominciare, si è classificato secondo dietro Filippo Jannello. L'intervista è stata curata da Vincenzo Penagini.



Paolino come mai hai deciso di regatare su un legno?

Dopo dieci Titoli Italiani di cui nove con Mailin avevo bisogno di altri stimoli e così ho deciso di regatare su un legno costruito dal Cantiere Colombo. Avevo sentito dire che i nuovi legni sono molto performanti e così, dopo aver navigato solo a passeggio su un dinghy di legno, volevo provarlo in regata.

L'hai usato al trofeo di Santa Margherita, che impressione ti ha fatto?

E' ancora presto per dare dei giudizi definitivi anche perché in quella regata c' era poco vento e addirittura nella seconda prova la regata è stata ridotta alla fine del primo giro. Comunque confrontando la velocità con Cicci condotta da Filippo (Jannello), barca veloce e ben Portat, a ho avuto l' impressione di non avere nulla da invidiar, e anzi in poppa di essere un filo più veloce... Poi sul passaggio sull' onda la barca mi è sembrata molto rigida e performante, molto di più di come ricordo essere il Ce che usava mio fratello Pinuccio....

Altre differenze ?

Il rig è decisamente migliorato rispetto a quello che ricordavo nelle barche di legno. Certo io sono molto pesante e un picco più flessibile di quello di alluminio non mi avvantaggia, ma credo che parlandone con Colombo potrò forse renderlo quasi uguale a quello di alluminio..

Quindi userai la barca in regate importanti ?

Purtroppo gli impegni di lavoro non mi permettono di fare tante regate : comunque mi riprometto di sicuro di usarla al Campionato italiano e alla Nazionale di Santa Margherita, poi a qualche regata della domenica nel Tigullio... vedremo....

Secondo Te se la barca fosse performante come pensi, hanno senso le partenze separate ?

Io sono stato sempre un po' estraneo alle dispute all' interno della Classe e quindi ignoro i veri motivi che hanno portato a queste scelte: direi che se il motivo fosse riconducibile solo alla velocità della barca in legno, direi che è un' assurdità visto che le barche " classiche" recenti mi sembra abbiano prestazioni molto simili alle moderne... Certo è ancora troppo presto per dare un giudizio.....

Come mai il Bombolino lo fai ancora con Mailin ?

Devo dire che quando ho detto alla Signora Sestini che forse avrei usato una nuova barca Lei ci è rimasta un male.... Mailin era un po' anche una Sua creatura e allora ho deciso che al Bombolino regaterò ancora con la vecchia barca, che comunque alternerò con quella in legno nel futuro....

Allora Paolino sempre più dinghy ?.

Certo- proprio perché il tempo che ho da dedicare alla vela è sempre poco- ... il dinghy è una barca semplice, sempre pronta e se si ha un momento libero è bello tornarci...

QUELLI DEL LEGNO

Questa è una tenera storia che nasce trenta anni fa: un vecchio Dinghy e la sua padroncina che si ritrovano trent'anni dopo, lui malandato e Lei mamma di tre bimbi che sogna di crescerli come è avvenuto per Lei su quella magica barchetta.

Per i miei quarant'anni mio marito mi ha regalato il restauro del mio Dinghy che finalmente tornerà a veleggiare.

Questa storia inizia tanti anni fa a Piano di Sorrento dove la nostra famiglia andava in vacanza da sempre. La nostra casa, il Belvedere, era a picco sul porto come una barca arenata nel tufo e dalle finestre potevi vedere il mare e il golfo di Napoli, passavamo serate intere a guardare il tramonto e le barche che si ormeggiavano in porto.

La mia bella infanzia l'ho passata lì, con mia nonna e le zie che mi raccontavano fantastiche storie, i cugini con cui andavamo in bicicletta, ma il ricordo più bello erano le uscite in barca con mio padre, le veleggiate fino a Capri ed anche qualche strambata audace con lo spinnaker nella baia di Jeranto, le colazioni alle 6.00 di mattina con i marinai del porto: Rocco, Schione, Michele e Tonino. Colazioni a base di bombe con lo zucchero appena fritte o di sfilatini di pane al prosciutto.

Quando c'era bisogno di mandare qualcuno in testa d'albero venivo sempre chiamata io: piccola, leggera... soprannominata da mio padre e da tutti Trespolina, perché sempre arrampicata da qualche parte.

Poi nei giorni in cui Papà non poteva uscire per mare si usciva con il Dinghy verso le 2.00 del pomeriggio con una bella brezza termica e si veleggiava, cercando di non scuffiare, sotto al Pizzo ed intorno alle navi da crociera che ormeggiavano a Sorrento. La meta più lontana era il Capo e i bagni della Regina Giovanna. Quando uscivo con il dinghy c'era sempre qualcuno che mi chiedeva di zia Bianca de Sangro, o mi raccontava qualche storia del mio bisnonno Ugone e i suoi fratelli ed anche di Ubaldo.

Il Dinghy era sempre perfetto, anno dopo anno usciva dalla grotta dove era in rimessaggio di inverno sempre perfetto e lucido, Michele con i figli Tonino e Salvatore lo portavano sulla spiaggia e mi aiutavano ad armarlo prima di ogni uscita.

Poi nel '81 c'è stato il terremoto, Villa Fondi è crollata e viene venduta al comune di Piano, anni dopo siamo costretti anche noi a vendere il Belvedere. La malattia di mio padre ed il dispiacere di andare via mi hanno fatto perdere le tracce del mio Dinghy, che mia madre ha regalato ad un cugino: zio Antonio.

Cinque anni fa squilla il telefono, è Zio Antonio, che mi dice di andare subito a prendere il Dinghy nel suo garage a Santa Marinella. Il fine settimana eravamo già lì con un carrello prestato da amici per portarlo a Milano (dove vivo, da quando mi sono sposata).

Adesso però la barca è tutta da restaurare, e non so a chi rivolgermi, decido di fare tutto da sola e lo sistemo in garage dove inizio a carteggiarlo ma ... ad un certo punto mi rendo conto che il lavoro è lungo e ho bisogno di aiuto... alcuni amici ci consigliano di portarla sul lago Maggiore dove la facciamo restaurare ma... appena messa in acqua affonda in cinque minuti, dopo giorni di acqua finalmente inizia a galleggiare e veleggiamo nel Tigullio lasciandola per tutta l'estate sullo scivolo nella piazzetta di Portofino.

Finalmente il Trespolina è in acqua, il pomeriggio usciamo portandoci dietro uno dei bambini (allora erano tre) e tutto sembra andare per il meglio ma ad ogni bordo bisogna sgottare litri e litri di acqua che entrava da ogni parte. L'estate si conclude con un semi affondamento nel porto di Portofino, avevamo lasciato Trespolina tutto settembre sullo scivolo e i primi di ottobre (proprio i giorni del salone di Genova) usciamo ma nel centro del porto l'acqua ci arrivava alle ginocchia... per fortuna siamo riusciti a tornare a terra dove ci hanno chiesto se avevamo messo il tappo!!! Il tappo c'era ma era chiaro che così Trespolina non poteva navigare.

Riportiamo la barca a Milano in garage e delusa non so più cosa fare, il restauro non è servito a niente, al salone avevo parlato con Daniele Riva ma poi abbiamo avuto altri due bambini e Trespolina è passata in secondo piano.

Una mattina d'inverno di quest'anno mi marito esce di casa e mi chiama subito, nella nostra via c'è un dinghy classico con vela spiegata... Ci siete venuti a cercare, ho pensato! Era la presentazione dell'anno di regate e proprio lì abbiamo incontrato Daniele Riva e telefonicamente Paolo Rastrelli che vive a due passi da Piano di Sorrento e si ricorda di mio padre e del dinghy...

Finalmente con il loro aiuto e i preziosi consigli di Daniele in tutte le fasi di lavoro, restaureremo Trespolina e incominceremo un'altra stagione sperando che anche i nostri figli amino il mare come lo amiamo noi. (Laura)



BORDI GOLOSI di Sinàm Pascià

Continua in esclusiva per Dinghy News - in occasione delle regate nazionali - la rubrica "Bordi Golosi".

Cucina e Dinghy vanno d'accordo!

Le molte richieste che continuano a giungere in redazione nel tentativo di conoscere la vera identità dell'autorevole firma sono l'indice di gradimento di questa iniziativa.

Siamo sotto giuramento e non possiamo svelare l'autore, ma assicurare che si tratta di una penna doc lo possiamo dire.

La flotta dei Dinghy si sposta in Laguna e l'occasione sportiva si intreccia subito con grandi opportunità golose. Con un'avvertenza. Mai come in questo caso occorre saper bordeggiare, e anche molto bene, perché a Venezia il mostro del turismo incombe sulla ristorazione. Che si tratti di un Prosecco o di una tranquilla pizzetta - salvo non essere terribilmente distratti dalla bellezza stregante dei luoghi (ma a quel punto non c'è bisogno di leggere la rubrica e siete a posto) - il frankenfood è allora, in un ideale tra calli e campielli, da "ombre", ovvero consuma al banco un accostato "cicheto", vale a dire parole, la versione tapas spagnole o dei che nei bacari si va "ciacolare", e cioè per sorridendo (non a caso nella Venezia dei bacari che è pure morto dopo



in agguato ovunque. E manuale di sopravvivenza cominciamo dagli indirizzi quei bacari dove si bicchiere di vino, rigorosamente a un uno stuzzichino. In altre antica e sofisticata delle pinxos baschi. Ricordando anche e soprattutto per scambiare chiacchiere il solare Goldoni è nato e il malinconico Joyce - un intervento per il più

psicosomatico dei mali, l'ulcera duodenale - nella tetra atmosfera della Dublino dei pub). I melanconici si astengano, quindi, mentre i dinghysti allegri possono fare sosta (massimo della spesa una trentina di euro, ma anche meno) **All'Arco** (San Polo 436 – Rialto tel. 041.5205666), a due passi dalla fermata Rialto mercato del vaporino, col suo classico saòr di sarde o i crostini di baccalà. In alternativa, in una Venezia fuori dai grandi circuiti del turismo, sosta obbligata al **Garanghelo** (Castello 1621 – Via Garibaldi tel.041.5204967 – vaporino Giardini) dove oltre ai soliti classici, troverete anche ottima frittura e lo squisito pasticcio di pesce dell'isola di Pellestrina. Se poi qualcuno vuole stupire con la citazione colta, sappia che "garanghelo", in antico dialetto, indicava un incontro conviviale di una allegra compagnia dove uno dei convitati si incaricava di pagare per tutti e poi veniva rimborsato a rate: lo racconta Goldoni nel Campiello – dialogo tra il Cavaliere e Anzoletto - nel III atto. **La Mascareta** (Castello – Calle Lunga Santa Maria Formosa tel. 041.5230744 – Vaporino Rialto), al centro dello "struscio" veneziano, è invece il posto giusto per i devoti a Bacco, grazie alla sua formidabile collezione di etichette, da accompagnare con polenta e seppie, pasta e fagioli, baccalà, prima di concludere con i bussolai (i biscotti a forma di ciambella, tipici dell'isola di Burano) che faranno anche da pretesto per passare a un vino dolce.

Piedi sotto il tavolo con piccola spesa? Niente paura, ci sono le vere osterie. Per esempio **Dalla Marisa** (Cannareggio – Fondamenta San Giobbe tel. 041.720211 - Vaporino: Ponte Tre Archi – sui 35 euro), un luogo davvero "pop", con qualche tavolo anche lungo il canale. Ci si viene soprattutto per mangiare carnivoro, dal risotto con le secoe (i frammenti di carne che si ricavano tra le vertebre del bue), alle tagliatelle con l'anatra, dalla trippa, alle polpette, senza dimenticare le frittiture e i folpeti (i moscardini) in umido: il tutto, bevendo uno sfuso della casa senza mal di testa a seguire. In alternativa, sempre a Cannareggio, ha molti fan l'Anice Stellato (Cannareggio 3272 tel.041.720744, sui 50 euro), versione "modern chic" dell'osteria con qualche tavolo romantico con vista sulle fondamenta della Sensa (la Sensa era la festa dell'Ascensione, collegata storicamente allo Sposalizio col Mare e qui c'erano gli antichi magazzini di legname per le installazioni che venivano fatte a piazza San Marco, dove il Sansovino disegnò nel 1544 il progetto per un recinto di botteghe per la Fiera che accompagnava la festa). All'Anice troverete classici come la polenta al nero con le seppie, insieme a una bella scelta di dolci.

Terminata la Venezia buona e poco cara, la rassegna degli indirizzi giusti può partire da **Fiore** (San Polo – Calle del Scaleter 2202a tel. 041.721308 – sui 100 euro), elegante e piacevole (i romantici prenotino con giusto anticipo il tavolo separato incorniciato in una finestra-balcone che dà su un canaletto) nella sua appassionata citazione della cucina veneziana. Una critica gastronomica veneziana lo recensì qualche anno fa come "migliore del mondo": forse la famosa finestra aveva fatto colpo, tant'è che prezzi e difficoltà a trovare un posto crebbero in maniera esponenziale. Oggi tutto è più felpato. Godetevi così la polenta bianca coi gamberetti fritti, nella serena consapevolezza che si tratta solo di un ristorante buono e molto garbato. Dovesse invece cogliere il desiderio in una bella giornata di sole di riempirvi gli occhi con la vista della Laguna, due sono gli indirizzi giusti. Mangerete normale, a prezzo non proprio mite, ma ne vale la pena. E allora, per lo spettacolo senza pari della chiesa della Salute non c'è di meglio della terrazza sull'acqua dell'Hotel **Monaco & Grand Canal** (San Marco 1332- Calle Vallaresso – sugli 80 euro – ma si può anche ripiegare su un'insalata o su un sandwich), mentre il Canale della Giudecca con tutta la sua magia di luce è lo spettacolo che offre l'**Harry's Dolci** (Giudecca 773 tel. 041.5224844 – sui 100 euro), coi suoi piatti di tradizione veneziana e i buoni dessert. Poi, ci si può tuffare nella veneziana del girone alto della ristorazione con **Vini da Gigio** (Cannareggio 3628° tel. 041.5285140 – sui 60-70 euro), dove col conforto di una bellissima carta dei vini, potrete sbizzarrirvi con una delle migliori granseole della Laguna, accompagnata da piatti di solida, felice mano. Ancora granseola, ma questa volta nei tagliolini, di rara bontà al **Covo** (Castello 3968 tel. 041.5223812 – sui 90 euro), uno degli indirizzi più solidi di Venezia. Qui il valore aggiunto è dato dalla qualità anche delle proposte non di pesce, a partire da una buonissima pasta e fagioli, prima di concludere con dolci di eccellente scuola, come quella della torta con le pere. Nota finale per i devoti a Bacco: la cantina qui è molto fornita, con una speciale vocazione per il "bio". Una Venezia golosa in chiave più fantasiosa si trova da **Mario alla Fava** (Calle Stagneri 5242 tel. 041.5285147 – sui 70

euro), dove la freschezza della materia prima si trasforma in piatti come i bigoli fatti in casa in versione carbonara di mare o come la tagliata di tonno con quenelle di finocchi in salsa di agrumi.

Inutile dire che una sosta all **Harry's Bar** (Calle Vallaresso 1323 tel. 041.5285777 – sui 100 euro) ha una sua seduzione, se non altro “antropologica”. Godetevi l'atmosfera, la geniale professionalità dei camerieri a volteggiare in spazi minimi, insieme a classici come il Bellini, il Carpaccio o il risotto primavera (che fanno tutto l'anno!). A questo punto non resta che una puntata verso i luoghi della creatività spinta. Prima tappa, subito dietro a San Marco, al **Ridotto** (Campo San Filippo e Giacomo – Castello 4609 tel. 041.5208280 – sugli 80 euro): tre tavoli tre per una cucina scoppiettante di idee. I piatti? Calamari pere e rosmarino con seppie e gamberi e limone in agrodolce e liquirizia; ravioli alla buccia di arancia con gamberi rossi il loro corallo e pomodoro giallo; sandwich di riso nero e baccalà mantecato; flan e semifreddo di pistacchi. La seconda tappa è al **De Pisis dell'Hotel Bauer** (San Marco 1413a tel. 041.5207022 sui 130 euro), dove la vista dalla terrazza è davvero unica e la cucina di mano sicura, internazionaleggiante con citazioni lagunari, ha piatti come la coda di rospo in crosta di arachidi piccanti e cous cous di verdure. L'estremo della creatività, però, è al **Met dell'Hotel Metropole** (Riva degli Schiavoni 4149 tel. 041.5240034 – oltre 100 euro) dove si esibisce la genialità stravagante di Corrado Fasolato: provare per credere proposte come le squisite tagliatelle di pasta fresca e seppia con asparagi all'aglio, olio, moeche e trucioli d'uovo.

Venezia, insieme a botteghe di orrori travestiti da souvenir golosi, offre anche grandi cose. Per un caffè assoluto, provate senza esitazioni il **Caffè del Doge** (San Polo 609 – calle dei Cinque), una storica torrefazione che applica lo stile veneziano della tostatura chiara e della miscela a freddo, e che accompagna i suoi caffè con pasticcini di altissima qualità. Poi, per non finire nei soliti Quadri e Florian, potreste fare come Wagner e fermarvi, proprio in piazza San Marco, nel raffinato **Caffè Lavena**. Ultimo consiglio per i veri golosi: non vi perdetevi i krapfen alla crema dei **Fratelli Colussi** (Dorsoduro 2867), famosi anche per la focaccia veneziana, un dolce che richiede trenta ore di lavorazione secondo l'antica ricetta.

Un ultimo pensiero. Se stanchi di Venezia voleste congiungervi col mare del pesce più genuino? Risposta scontata: Chioggia. Si arriva in poco tempo, la città è simpaticissima e vivace, oltre ad essere il più importante porto di pesca dell'alto Adriatico. Sarde in saor, schie con la polenta, calamari ripieni, luserna incovertà (cioè cotta alla griglia e poi lasciata in padella qualche minuto con aglio, olio e aceto a sfumare, ovviamente “incoperchiando il tutto) si trovano all'**Osteria da Penzo** (Calle Larga Bersaglio 526tel. 041.400992). Su Chioggia, si potrebbe chiedere a qualche pugnace e simpaticissimo dinghysta la storia del Gato de Cioga. Così viene chiamato infatti un piccolo leone marciano che svetta su una colonna nella piazza Vigo, proprio davanti al mare e all'imbarco per pelle strina. Si dice che i veneziani, per le dimensioni di quel leone, che riprendeva quelli monumentali di San Marco, si divertissero a portare lische di pesce, come si fa per un “gato”, per ricordare ai chioggiotti da che parte stessero la potenza e la forza. Ma, della storia, esiste anche una versione di segno contrario, e cioè che per irridere la non troppo amata Venezia, al momento di dover esporre uno dei suoi simboli, qualche bello spirito pensò bene di dargli sembianze più gattesche che leonine ... e la querelle resta aperta.....